

MIRKKA REKOLA

SOPRA IL LIMITE DELLE NEVI

*Traduzione dal finlandese di Elina Suomela-Härmä*



*MIRKKA REKOLA (1931-) non solo è la più importante esponente della poesia in lingua finnica di oggi, ma è anche in assoluto uno dei poeti più importanti della Finlandia. La raccolta d'esordio Vedessä palaa (Brucia nell'acqua), che venne giudicata difficile per i suoi contenuti filosofici (la poetessa aveva iniziato allora studi di filosofia all'università di Helsinki, rimasti incompiuti), risale al 1954. La terza raccolta Syksy muuttaa linnut (1961; L'autunno fa emigrare gli uccelli) segnò una svolta: accanto alle poesie in versi apparvero quelle in prosa. Anche questa volta la critica fu tiepida: gli anni '60 non furono facili per chi, come Rekola, scriveva poesie interiorizzate e 'verticali'. Nel 1969 uscì una raccolta di aforismi, Muistikirja (1969; Il taccuino), che segnala l'inizio della moderna letteratura aforistica in Finlandia. Nella sua opera gli aforismi sono accompagnati da poesie in prosa e formano delle serie, come per esempio nella raccolta Tuoreessa muistissa kevät (1987; Fresca nella memoria, la primavera). La pluralità dei generi si rispecchia anche nei sottotitoli delle opere di Rekola (Annotazioni; Paesaggi), così come nella raccolta Maskuja, pieniä elämänpituisia juttuja (Piccoli aneddoti lunghi quanto la vita; il sostantivo Maskuja, creazione della stessa Rekola, è intraducibile). L'opera di Rekola consta di più di venti titoli; inoltre ha fatto traduzioni e collaborato alle riviste culturali. Delle sue poesie sono state pubblicate traduzioni in svedese, in tedesco, in inglese e in francese. Rekola ha ottenuto numerosi premi nazionali, è stata nominata doctor honoris causa all'università di Helsinki e nel 1999 è stata candidata al premio Neustadt. L'opera della poetessa si è diffusa lentamente ma a partire dagli anni '90 ha conquistato un pubblico sempre più vasto.*

da *Taivas päivystää (Il cielo assicura la permanenza)*:

Juuri kun olen sanoa mitä kaikkea  
minulla on takana,  
selkäni väsyä kevään auringossa, j  
uuri kun olen sanoa, alan vanheta,  
muistan miten se väsyi lapsuudessa.

Syksy Kaivopuistossa, ja omenat.  
“Kun olet noin pitkä  
heiitele niitä meille!”  
Syksy ja omenat,  
ja omenat kirkuivat,  
puu ravisti minua, minä puuta.  
Monta syksyä, monta lasta.  
Niistä tuli yksi  
ja kysyi olinko se minä.  
Niistä tuli yksi ja kysyi.  
Mutta sit puuta ei löydy enää.

Mikä pyöreä varis  
tuulenpuhalluksessa nurmikolla,  
nokka pientä päivänkukka kohti  
se lurittelee, puhuu kukalle  
kukankieltä, kääntyy sitten  
ja räähäisee omalla äänellään.  
Minkä päivän pyöreä kukka,  
kun siitä myöhemmin kulkee nainen  
joka työntää kaksosten vaunuja,  
nelipyöräisiä, ja pysähtyy  
poimimaan sen variksen kukan,  
ja variksen kukan vierestä toisen  
ja kolmannen, neljännen kukan.

da *Vesi on maailman muisti (L'acqua è la memoria del mondo)*:

Kaupungin rannassa  
orpo valkoinen vene,  
airot vapaina, perätuhdolla  
sauvan nenässä pieni lyhty.  
Jonkun piti lähteä vielä.  
Laiturilla on makuupussi.  
Vesi on tyyni, se jäätyy tänä yönä.

Nel momento in cui sto per raccontare tutto ciò  
che è dietro di me,  
la mia schiena si stanca nel sole della primavera,  
nel momento in cui sto per raccontare, comincio  
[ad invecchiare,  
mi ricordo come si stancava nell'infanzia.

L'autunno a Kaivopuisto e le mele.  
“Tu che sei così alto  
lanciacene!”  
L'autunno e le mele,  
e le mele gridarono,  
l'albero mi scosse, ed io scossi l'albero.  
Tanti autunni, tanti bambini.  
Di questi se ne presentò uno  
e chiese se fossi io.  
Di questi se ne presentò uno e chiese.  
Ma quell'albero non si trova più.

Quale cornacchia tutta rotonda  
sull'erba, in una burrasca di vento,  
il becco diretto verso una piccola  
[margherita,  
canta, parla al fiore  
nella lingua dei fiori, poi si volta  
e gracchia con la propria voce.  
Di quale giorno il fiore rotondo  
quando più tardi passa una donna  
che spinge una carrozzina di gemelli,  
a quattro ruote, e poi si ferma  
a cogliere il fiore della cornacchia,  
e accanto al fiore della cornacchia un altro  
e un terzo, un quarto fiore.

In riva alla città  
una barca bianca orfana,  
i remi in libertà, sul sedile posteriore  
legata a un bastoncino, una piccola  
[lanterna.  
Qualcuno doveva ancora partire.  
Sul ponte c'è un sacco a pelo.

Aika unohtuu häneltä, ja paikka,  
hän ei muista.  
Mutta aina kun hän kulkee puistossa,  
sama poika leikkii siellä  
pallonsa kanssa,  
sama nainen istuu penkillä,  
ja männynoksalla aina  
se sama pieni lintu.  
Ja kevät on aina  
vasta tulossa, kukat auennneet vasta.  
Ja aina sama vanhus kulkee siit ohi.

Lämmitetty kevät ja syksy  
yhtä talvea,  
ja sinä erehdyt luulemaan  
sitä toiseksi,  
sinä melkein luulet  
että se voi viedä sinulta  
jotakin,  
outo ajatus, niin outo  
että jos siitä tulee teko  
se kumoaa toisen teon.  
Niin kuin on tapana sanoa  
siitä tulee työtapaturma.  
Talvi ei tee niin.  
Se kantaa yli.

Lumipilvet putoavat alas.  
Äkkiä olemme ylhäällä,  
olemme lumirajan yläpuolella.  
Aurinko sokaisee.  
Lumi, joka lepää niin tyynenä,  
on alituisessa liikkeessä  
pyörivä sateenkaari.  
Kaikki ne ajat laaksossa,  
kun kuljimme pieninä  
puitten alla, ovat nousseet tänne.

Se on täällä  
kuin solmu valkeassa liinassa,  
talvi,  
ja kukkii minun kesässäni,  
tuomi, pihlaja.

L'acqua è calma, gelerà stanotte.

Dimentica il tempo, e il luogo,  
non si ricorda.  
Ma ogni volta che cammina nel parco,  
lo stesso ragazzo gioca lì  
con il suo palloncino,  
la stessa donna siede sulla panchina,  
e sul ramo del pino sempre  
lo stesso uccellino.  
E la primavera sta sempre solo  
per arrivare, i fiori sbocciati appena.  
E passa sempre lo stesso vecchietto.

Una primavera e un autunno riscaldati  
sono tutt'un inverno  
e tu lo prendi  
per qualcosa d'altro,  
quasi quasi pensi  
che ti possa portar via  
qualcosa,  
strana idea, così strana  
che se diventa un'azione  
annulla un'altra azione.  
Come si suole dire  
diventa un infortunio sul lavoro.  
L'inverno non fa così.  
Fa passare dall'altra parte.

Le nuvole di neve cadono in giù.  
Subito ci troviamo in alto,  
siamo sopra il limite delle nevi.  
Il sole abbaglia.  
La neve che riposa così calma  
è un arcobaleno che gira  
in un movimento sempiterno.  
Tutti quei tempi nella valle,  
quando da piccoli camminavamo  
sotto gli alberi, sono saliti qui.

E' qui  
come un nodo in un fazzoletto bianco,  
l'inverno,  
e nella mia estate fioriscono  
il marasco, il sorbo.

Sanojasi leijuu ilmassa, hiutaleita.  
Enkä minä erota  
sinun nuoruuttasi talvesta.  
Ei ole talven syy ettei se voi jäädä.

Parole tue sventolano nell'aria, fiocchi.  
E io non posso distinguere  
la tua gioventù dall'inverno.  
Non è colpa dell'inverno se non può rimanere.